

L'archivio parrocchiale: concetto e funzioni.

*Marco Carassi**

1. Concetto d'archivio.

L'archivio è l'insieme dei documenti prodotti o acquisiti come strumento e risultato delle funzioni e attività della parrocchia.

L'archivio non è, quindi, una semplice somma di entità indipendenti (come potrebbe essere una biblioteca), ma un complesso organico che riflette le funzioni svolte dal suo "soggetto produttore" (l'istituzione parrocchia).

I documenti testimoniano infatti principalmente predicazione e catechesi, amministrazione dei sacramenti, amministrazione del patrimonio e delle risorse economiche, iniziative laicali sottoposte al controllo, e rapporti con le varie autorità ecclesiastiche e civili.

L'archivio è un concetto unitario, anche se al suo interno si possono distinguere varie fasi. Una fase detta "corrente" (la parte di archivio utilizzata frequentemente per le attività ordinarie), una detta "storica" (la parte di documenti che si riferiscono ad affari conclusi e di cui è meno probabile l'utilizzo a fine pratico o amministrativo, mentre diventa prevalente l'interesse storico).

Sovente nell'archivio parrocchiale non vi è distinzione tra le varie fasi, se non per le esigenze di tenere sotto mano i documenti più utilizzati (indipendentemente dal fatto che siano antichi o recenti).

Un archivio parrocchiale è dunque normalmente organizzato per "serie aperte", cioè per aggregazioni (registri "anagrafici", patrimonio, contabilità, culto, rapporti con la Curia vescovile...) ognuna delle quali si accresce nel tempo man mano che vi si accumulano i relativi documenti.

Un archivio parrocchiale può contenere archivi aggregati (di parrocchie soppresse, di scuole, di confraternite, di associazioni, di singoli sacerdoti, di famiglie o benefattori che hanno lasciato i loro beni in eredità...). Tali archivi minori vanno tenuti distinti da quello principale.

Particolare cura va posta nel non confondere la provenienza materiale e la provenienza archivistica. Semplificando un po' si potrebbe dire che la prima coincide con il mittente (la lettera su carta intestata della parrocchia che il sacerdote ha scritto nell'ufficio parrocchiale e di cui ha spedito l'originale, tenendo per sé una semplice minuta), mentre la provenienza archivistica coincide con il destinatario (quella lettera del parroco appartiene a, cioè in linguaggio archivistico "proviene" dall'archivio della confraternita, che l'ha ricevuta e magari la conserva nei locali stessi della parrocchia dove tiene le sue riunioni). Pertanto la collocazione archivistica dei documenti non deriva dall'argomento di cui trattano (ad es. la confraternita), ma dalla funzione da loro svolta come strumento e testimonianza di attività.

2. Vincolo originario tra i documenti.

Anche se in disordine, i documenti di un archivio sono sempre caratterizzati da un vincolo originario che li lega tra di loro. Questo vincolo è talora evidenziato da sistemi di classificazione (che possono lasciare "segnature" alfanumeriche sui documenti, e comunque li aggregano per tipologie o funzioni). Oppure il vincolo non ha lasciato tracce visibili perché è rimasto nella mente di chi quotidianamente utilizzava quei documenti (ad esempio tenendoli in parti diverse dell'armadio). In questa ultima ipotesi il vincolo, benchè solo concettuale, è tuttavia ricostruibile a posteriori sulla base delle funzioni svolte.

3. Funzioni di un archivio parrocchiale.

L'archivio svolge funzioni pratiche, amministrative, giuridiche, e pastorali, e contemporaneamente anche funzioni spirituali e culturali.

Il parroco e i suoi collaboratori debbono produrre, raccogliere e conservare i documenti imposti dalla normativa ecclesiastica e dalla legislazione civile (perché la parrocchia è riconosciuta dallo Stato italiano con legge n.222/1985 come persona giuridica, titolare di diritti e doveri).

Nulla vieta che si producano e si conservino anche documenti non obbligatori, ma utili per testimoniare la vita della comunità parrocchiale e persino eventi della comunità civile nella quale la parrocchia è inserita (ad esempio un fenomeno sociale che susciti tensioni tra appartenenze etniche diverse, o una catastrofe naturale che susciti nella popolazione particolari azioni di solidarietà).

Fin dall'origine, ma sempre più con il passare del tempo, i documenti dell'archivio assumono valore di fonte storica sia per la comunità religiosa, sia per la comunità civile. Per la comunità dei fedeli l'archivio può essere occasione per riflettere sul misterioso intreccio della storia sacra e della storia profana, e come tale l'archivio può divenire strumento pastorale anche in una ottica retrospettiva (infatti si possono trarre oggi insegnamenti anche da errori commessi in passato, pur facendo salva la buona fede delle persone, così come si può ritrovare una ispirazione ancora attuale in scelte coraggiose effettuate in circostanze molto diverse da quelle odierne).

Per tutti gli studiosi, credenti o no, l'archivio parrocchiale è una fonte preziosa per la storia, anche sociale, culturale, artistica, economica, sanitaria e in generale civile di quella comunità locale.

4. Riordinamento di un archivio.

Per riordinare un archivio occorrerà distinguere principalmente tra due ipotesi a seconda delle vicende che hanno determinato l'attuale stato di disordine.

Nella prima ipotesi (archivio originariamente ben ordinato, ma decaduto nel tempo) si cercherà di ricostruire la sua originaria struttura nascosta dal disordine sopravvenuto.

Nella seconda ipotesi (archivio che non ha mai avuto un vero e proprio ordine) si tenderà ad attribuire all'archivio non un ordine artificiale, bensì un ordinamento ispirato alle funzioni nel corso delle quali i documenti sono stati prodotti.

L'ordine in cui i documenti sono tenuti potrebbe apparire poco importante, soprattutto per le serie facilmente riconoscibili come quelle dei registri, ma in realtà l'organizzazione che il soggetto produttore dà ai documenti è un elemento significativo del modo in cui la parrocchia li ha utilizzati.

Si possono dare suggerimenti per l'organizzazione uniforme degli archivi parrocchiali correnti, ma non si possono riordinare tutte le sezioni storiche degli archivi parrocchiali secondo lo stesso schema, perché si perderebbero le specificità operative e istituzionali tipiche della singola parrocchia. La struttura dell'archivio è una informazione in più che va salvaguardata, o ricostruita se perduta. Si cita ad esempio il recente riordinamento dell'archivio della parrocchia di S. Giusto di Mentoulles, priorato che per sette secoli ebbe rapporto di dipendenza dalla prevostura di San Lorenzo d'Oulx, e mutò natura giuridica nel 1748, a seguito della istituzione della diocesi di Pinerolo e della contestuale soppressione della citata prevostura.

** Direttore Archivio di Stato di Torino*